

Sul futuro del “Campus scolastico della Valcarenga” di proprietà della ex Charis la maggioranza di centrosinistra è sempre stata autolesionista, semplicemente in balia fuorvianti e depauperanti posizioni ideologiche.

Mi sono sempre chiesto cosa si nascondesse dietro tanto interesse della sinistra a salvare quell’immobile privato a destinazione scolastica dopo aver approvato insieme al centrodestra un “campus scolastico” in via Libero Comune. Oggi quella posizione è fortunatamente rientrata in una diversa sensibilità di un ondivago e pressapochista sinistracentro.

**Perchè nei cinque anni trascorsi non si è voluto accogliere la mia reiterata richiesta di un cambio sostanziale della destinazione d’uso “dell’area della Charis” confermando sia la destinazione per servizi pubblici ma anche ampliandola a destinazione sia direzionale che commerciale.**

Che sia stato il senso di colpa per non aver consentito a suo tempo la realizzazione di una scuola paritaria di fronte all’ospedale preferendo mantenerla come un’area di interscambio, dicasi area di interscambio, salvo poi trasformarla in un’area residenziale, dicasi area residenziale, decuplicandone economico?

O più semplicemente per tenere insieme una maggioranza sostanzialmente tanto vetero comunista quanto inconcludente?

O per evitare la possibilità realtà concorrenti all’attuale grande distribuzione presente su via Milano che invece di costruire un parcheggio sotterraneo ha regalato alla città un impattante parcheggio a cielo aperto e dopo una variante ad hoc del PGT?

**Continuo a chiedermi come sia stato possibile che il liquidatore, al fine di evitare il costante e certo depauperamento del valore economico dell’area non si sia mai fatto interprete presso l’amministrazione pubblica della mia proposta più volte espressa sia in consiglio comunale che mediaticamente. Tanto lapalissiana da evitare il perpetrarsi di aste andate naturalmente deserte. Chi mai poteva, infatti, essere interessato ad acquisire quel patrimonio a destinazione scolastica? Solo la fantasia di una sinistra senza arte né parte.**

Sarebbe invece bastata un’intervista dell’assessore Piloni perché il liquidatore di sua iniziativa chiedesse il cambio di destinazione d’uso della palestra con destinazione a finalità scolastica a impianto sportivo senza preoccuparsi, a questo punto, di chiedere un cambio di destinazione più vantaggioso anche per la parte rimanente peraltro più significativa della palestra stessa.

La cosa è abbastanza strana se si pensa che il liquidatore nel chiedere il cambio di destinazione d’uso di un lotto del “Campus scolastico della Valcarenga” a servizi socio sanitari ha richiamato la richiesta formale di un privato. Nell’altra, quella per la palestra, no.

Quindi il liquidatore:

- non ha mai chiesto cambi di destinazione d’uso più vantaggiosi a trovare acquirenti sul mercato (la mia proposta), probabilmente sviato dalla cocciutaggine ideologica della maggioranza a sostegno della Bonaldi che su quell’area voleva solo la scuola e null’altro;
- ha chiesto la variazione di un lotto a fronte di una specifica richiesta da parte di un privato con tanto di apprezzata offerta economica;
- ha chiesto un cambio di destinazione d’uso della palestra senza che vi fosse una specifica richiesta ed una altrettanta apprezzabile offerta economica allegata;
- per ultimo, già che c’era, non si comprende la ragione per la quale non abbia chiesto un cambio di destinazione d’uso per la parte rimanente.

**Difficile comprendere la ratio di tutto questo.**

Noi avremmo votato, pur criticamente a favore della prima richiesta del liquidatore di cambio di destinazione d’uso di un lotto a socio sanitario. **Allo stato dell’arte “l’è mèi argota putost che nigot”.**

Non avremmo votato a favore per la richiesta relativa alla palestra perché priva della necessaria trasparenza. Non si comprende perché avvallare tale cambio di destinazione se il comune fosse interessato ad acquisirla al suo patrimonio comunale e sportivo. Con la precedente destinazione potrebbe acquisirla ad un valore inferiore.

Abbiamo quindi chiesto due delibere distinte da approvarsi in due consigli comunali distinti. Ma tant’è, una sorda maggioranza di sinistra, non solo non ha concesso una pausa consiliare di pochi minuti richiesta dalle minoranze, si è barricata nel sostenere un percorso che io continuo a ritenere poco trasparente e con qualche ombra all’orizzonte. Con buona pace del consigliere di maggioranza Coti Zelati Emanuele che è stato

trattato anche peggio. Speriamo che comprenda in fretta che se fino all'altro ieri poteva essere politicamente determinante insieme a certi consiglieri del PD e di Rifondazione comunista oggi per la Bonaldi e il PD è poco più che niente.